

cominso dell'autore prima della fine di aprile del 1805. Non si ricevono le opere, che venissero presentate dopo un tal termine.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata con inscrittovi nome, cognome, patria, e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò confrontata colla esecuzione se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando l'opera, cui appartengono, ottenga l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte al commesso unitamente all'opera subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne, e restituzioni delle opere, e delle carte accompagnatorie si rilasceranno, e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronuncierassi, viene affidato a commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opera di belle arti d'ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti si nazionali, che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che diventano di proprietà dell'Accademia, distinguerannosi fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome, e la patria dell'autore.

*Memoire qu'on a de Meuble  
toute de commande 5  
chaise — 2 — 37.*

317 2/3

IL SEGRETARIO DELL'ACCADEMIA

G. BOSSI.



*R. 50*



**SOGGETTO.** L'intaglio in rame di un'opera di buon autore non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superfice del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e può essere più grande ad arbitrio. Il concorrente, che, come è di ragione, conserverà la proprietà del rame, sarà tenuto a mandarne sei prove tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

*Premio.* Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

D I S E G N O D I F I G U R A.

**SOGGETTO.** In un luogo ameno dell'Eliso vedonsi i due vati di Mtilene l'immaginoso Alceo, e la tenera Saffo decima delle muse. Alceo canta accompagnandosi colla grave sua lira: un popolo folto di ombre per lo più virili, e tutte nobili e maestose accorre desioso di udire i versi robusti, con cui describe le battaglie, le fughe, le fortune. In altra parte Saffo canta in tuono dolcemente lamentoso le cure di amore: poche ninfe, e pochi molli giovinetti stannole intorno in atti languidi e soavi. Il canto dell'ung e dell'altra inspira nelle ascoltanti anime silenzio e meraviglia; ma l'importanza de' gravi argomenti cantati da Alceo chiama intorno di lui in numero maggiore le più magnanime fra le ombre. Cento belle e pittoresche immagini, onde nobilmente arricchire la sua composizione, potrà scegliere l'avveduto artista nell'ode XIII del libro II d'Orazio, dalla quale è tratto il presente tema, con cui sembra che quel poeta filosofo abbia voluto indicare, quanto lo stile grave e severo sia per la generale utilità da preferirsi al lezioso e languido, sebbene pregevolmente trattato, dando con ciò una lezione egualmente utile al pittore, che al poeta.

*Premio.* Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

D I S E G N O D I O R N A T O.

**SOGGETTO.** Due fregi in due separati disegni, l'uno per un ordine Corintio, e l'altro per un ordine Jonico, entrambi di ricca e nobile decorazione. Gli ornamenti del primo avranno qualche cosa di allusivo alle leggi, o alla giustizia, come se dovessero servire per una sala di consiglio: que' del secondo alluderanno all'agricoltura, ed al commercio. Ambidue i disegni saranno alti per lo meno un mezzo piede di Parigi, e potranno essere maggiori ad arbitrio, dovendo esser larghi in proporzione dell'altezza loro quanto vi avrebbe di distanza tra i mezzi di due colonne, se venissero posti in opera in un portico eustilo. Si rammenta quanto pregio acquistino le belle composizioni di questo genere, se vengono accompagnate da una squisita esecuzione.

*Premio.* Una medaglia d'oro del valore di venti zecchini.

D I S C I P L I N E G E N E R A L I.

Tutte le opere, che manderannosi al presente concorso, verranno consegnate al Segretario dell'Accademia da un commesso dell'autore prima della fine di aprile del 1805. Non si ricevono le opere, che venissero presentate dopo un tal termine.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata con iscrittori nome, cognome, patria, e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò confrontata colla esecuzione se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario; nè verranno aperte, se non quando l'opera, cui appartengono, ottenga l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte al commesso unitamente all'opera subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne, e restituzioni delle opere, e delle carte accompagnatorie si rilasceranno, e si esigeranno distinte ricevute.

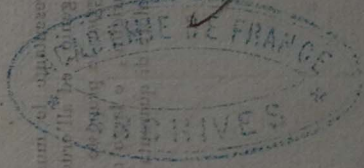
Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronuncierassi, viene affidato a commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Annuntonsi a questa opere di belle arti d'ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti si nazionali, che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che diventano di proprietà dell'Accademia, distinguerannosi fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome, e la patria dell'autore.

IL SEGRETARIO DELL'ACCADEMIA

G. BOSSI.



*R. 50*

*à M. de Meuble  
toute la commune  
chaise 2-37.*

317



# ACCADEMIA NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO.

## PROGRAMMI.

(Addì 1 Aprile 1804.)

**Q**UESTA Accademia Nazionale invita gli Artisti sì Italiani, che Stranieri a decorare delle nobili produzioni del loro ingegno l'annuo concorso, che ora per la prima volta viene aperto, e pel quale reca a pubblica notizia i seguenti programmi, e le annesse discipline. Se l'esercizio delle leggiadre arti del disegno ingentilisce gli animi e la noncuranza v'infonde dell'interesse unita ad un operoso desiderio di gloria, ella non dubita di veder correre il nuovo aringo anche dai più eccellenti fra gli artisti, ai quali, più che agli altri, suole essere a cuore l'onore non il prezzo della vittoria. Che se è dovere de' giovani ingegni verso sè medesimi il secondare siffatto invito, avvegnachè per tal mezzo in singolar modo provvedono ai proprj progressi, non lo è meno de' più provetti e famosi verso le arti stesse, che professano, delle quali è bello procurarne l'incremento, che tanto de' concorsi si giova, e delle pubbliche esposizioni. Sperasi adunque, che le nuove ed intatte corone offerte al merito nelle arti belle ecciteranno a sforzi straordinarj tanto gli artisti, che nuovi fossero a tali onori, quanto quelli, che altre volte ne fossero stati insigniti, rammentando a que' primi il vantaggio, che col migliorare sè stesso trae anche il vinto da simil genere di contese, ed avvertendo gli altri non essere prova di gentile ed elevato animo il riposarsi sugli allori ottenuti, laddove nuove vittorie, nelle gare dell'arti; senza danno d'alcuna nuova gloria arrecano alla patria, ed a tutti diletto e giovamento.

### DISCIPLINE DELL'ARCHITETTURA.

**SOGGETTO.** Un grande Orfanotrofio militare. Oltre le abitazioni, gli uffizj, e tutto ciò che è necessario, a un numeroso convitto, conterrà questo edificio le scuole d'arti, e mestieri, che hanno relazione alla milizia, e varie grandi officine per manifatture militari d'ogni genere. Saravvi altresì un tempio cristiano, una palestra, un ippodromo, e una naumachia anche ad uso di natazione, alla quale servirà la stessa acqua delle macchine per gli opificj. Le varie parti di questa fabbrica richiedono principalmente economia di distribuzione, e convenienza di forme coll'uso: dominerà nella loro decorazione una grave ma elegante semplicità. Le dimensioni sì dell'edificio, che dei disegni si lasciano all'arbitrio, ed al giudizio de' concorrenti. I disegni consisteranno per lo meno in una iconografia generale, ed in due ortografie, l'una esterna e l'altra interna.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore di sessanta zecchini.

### PITTURA.

**SOGGETTO.** La morte di Egisto. La descrizione lasciataci da Luciano di una pittura, in cui vedevasi questo argomento è tanto bella e giudiziosa, che miglior norma invano si cercherebbe da un pittore, che il volesse di nuovo rappresentare. S'invitano quindi gli artisti concorrenti a seguire in questo tema l'autorità dell'elegante filosofo Samosatense, il di cui passo crediamo qui opportuno di pubblicare tradotto. » I due giovani amici Pilade il Focese, » ed Oreste, che già credevansi morti, entran di furto nel palazzo di Agamennone, ed uccidonvi Egisto; poichè » Clitennestra è di già trucidata, e giace mezzo ignuda su di un letto. Tutta la corte è costernata per l'orrendo » assassinio: gli uni piangono; gli altri gridano: questi guatano ove fuggire; quegli tentano invano di resistere. » Ma il pittore con saggio avvedimento velò quanto in questa scena v'era di più atroce, e non sostenendo di » dipingere il figlio nell'atto di svenare la madre, fecelo invece intento con Pilade a vendicarsi dell'adultero » Egisto. » Quest'ultima osservazione di Luciano è un precetto pei pittori d'istorie. Il quadro sarà in tela alto cinque, e largo sette piedi parigini.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore di centoventi zecchini.

### SCULTURA.

**SOGGETTO.** Un bassorilievo rappresentante le muse intorno al monumento dell'insigne poeta tragico Vittorio Alfieri. Si lascia aperto il campo al genio, ed all'erudizione dell'artista tanto per introdurre, se gli aggrada, altre significanti figure, quanto per atteggiar le proposte di quella passione, che crederà più confacente al suo intento. Il bassorilievo sarà alto due piedi parigini, e largo quattro. La materia si lascia in pieno arbitrio del concorrente.

**Premio.** Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini.



Io Sotto ho ricevuto da Monsiur Paris Direttore della  
 Real Accademia di Francia Scudi Cinque inta quali  
 sono p un Como ed un Tavolino d'Albucero dipinto  
 Dopo vendutoli cosi d'accordo in fede p questo di  
 14. Aprile 1807 = dico — 5 = }  
 Cesare Jottrè

N.º 50.



Io sottoscritto ho ricevuto dal signor Sassi Direttore dell'Accademia Imperiale di Scienze  
la somma di Lire duecento trentatette Bajocchi et mezzo per il prezzo di sei libri di pagina  
questo di duemiltequattrocento.

Caro di Giuseppe Moralli. †

N. 50